



APORTES PARA EL SINODO

LUGARES

ITALIANO

Per una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie

La Chiesa è popolo di Dio, comunità di seguaci di Gesù di Nazaret e la sua missione è la stessa del Maestro: rendere presente il Regno di Dio nel mondo (cfr EG 176). I membri di questa comunità hanno pari dignità, è un'unica famiglia che assume concretamente la volontà del Padre (cfr Mc 3,35; Mt 12,50; Lc 8,21). In essa non contano i titoli, l'essere chiamati maestri, guide o padre, perché tutti sono fratelli e sorelle (cfr Mt 23,8-12). Formiamo un solo corpo di Cristo, «poiché tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per diventare un solo corpo» (1Cor 12,13). Pertanto, ogni membro è importante e deve usare i propri doni per servire la comunità. Quindi la sinodalità, il camminare insieme come popolo di Dio, è qualcosa di costitutivo dell'essere della Chiesa e della sua missione. Noi siamo solo la Chiesa di Gesù che cammina insieme per realizzare il Regno di Dio. Ma nel suo pellegrinaggio storico, la Chiesa affronta sfide, limiti, peccati. Il che richiede che sia in costante stato di rinnovamento. Non per moda, ma per essere sempre più fedeli al Vangelo. Ora percepiamo due grandi sfide in questo cammino sinodale che stiamo seguendo: 1) superare uno stile monarchico che concentra potere e decisioni e 2) superare l'autoreferenzialità che chiude la Chiesa in se stessa, tenendola lontana dalla povertà e dai poveri. Solo affrontando queste sfide assumeremo uno stile veramente sinodale in uscita verso le periferie.

Riguardo al primo punto, l'Instrumentum Laboris (IL) ci ha già ricordato che “il fatto che ‘con la consacrazione episcopale viene conferita la pienezza del sacramento dell'Ordine’ (LG 21) non è la giustificazione per un ministero episcopale che tende a essere 'monarchico’” (IL 38). La strada che il Signore ci chiede è un'altra; essa avviene «passando da una modalità piramidale di esercizio dell'autorità a una modalità sinodale» (IL 36). Non è una missione facile. Pertanto, parlando ai fedeli a Roma (18.09.2021), Papa Francesco ha affermato che «c'è molta resistenza a superare l'immagine di una Chiesa rigidamente divisa tra capi e subordinati, tra chi insegna e chi deve imparare... La Chiesa sinodale ripristina l'orizzonte da cui sorge il sole Cristo: erigere monumenti gerarchici significa coprirlo”. La Chiesa non si identifica con nessun regime politico. Non è democrazia, tanto meno monarchia. È il Popolo di Dio che vive nella comunione fondata sull'amore della Santissima Trinità. Pertanto, il ministero ordinato, come tutti i ministeri nella Chiesa, deve essere visto nella logica del servizio. Mentre i discepoli discutevano su chi fosse il più grande (cfr Mc 9,33-37), Gesù prende un bambino, lo mette al centro e dice che chi lo accoglie, accoglie lui e chi vuole essere il primo deve essere servo di tutti. Con questo sottolinea che i discepoli non dovrebbero farsi protagonisti di dispute per il potere né voler dominare gli altri, ma tutti dovrebbero porsi come servitori.

Questo testo ci aiuta a comprendere anche la seconda sfida: il superamento dell'autoreferenzialità. Gesù prende un bambino, simbolo di tutti i piccoli e gli esclusi, e lo pone al centro; dice anche che chi l'accoglie accoglierà Lui e il Padre. Dobbiamo uscire da noi stessi per accogliere Cristo nei piccoli e metterli al centro della nostra pastorale. La Chiesa non esiste per se stessa. Non si tratta di organizzare eventi e svolgere attività religiose, per quanto importanti possano essere. Anche se avessimo una Chiesa dove tutti partecipano alla sua organizzazione e alla sua

pastorale, se non si impegna a trasformare il mondo affinché sia più giusto e fraterno come Dio vuole, non avremo una Chiesa sinodale. Avremo una Chiesa più partecipativa, ma non sinodale. «Come la luna, la Chiesa risplende di luce riflessa: non può quindi comprendere la sua missione in senso autoreferenziale, ma ha la responsabilità di essere sacramento di unione, di relazione e di comunione in vista dell'unità del tutto il genere umano....la Chiesa è il sacramento del Regno di Dio nel mondo» (IL 4). Ed essere questo sacramento del Regno significa uscire verso le periferie e ascoltare i poveri e gli esclusi (cfr IL 12, 20, 33, 54, 93). Per questo Papa Francesco dice: «Desidero una Chiesa povera per i poveri... La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica della loro vita, e a metterli al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in essi» (EG 198). La sinodalità non è camminare in un luogo qualunque, ma piuttosto una via d'uscita verso le periferie. È l'essere servitori del Regno che siamo chiamati a rendere presente nel mondo. Il Sinodo ci aiuti a essere sempre più Chiesa di fratelli e sorelle che insieme camminano verso le periferie, servendo Cristo nei poveri, operando per il Regno di Dio e la sua giustizia!